

**Storia, rilievo e proposta di valorizzazione di un significativo insediamento agricolo lontano nel tempo e negli usi: la tenuta Darola a Trino Vercellese.**

**Venivano da lontano le mondine per lavorare nel mare a quadretti, ora vengono da lontano per ricordare ed assaporare**

di Gianni Carlo La Loggia e Marinella Zorzetto

Relatore: Giuseppe Orlando

Correlatori Giuseppe Giordanino e Daniela Restaino

Questo studio ha per oggetto un grande insediamento agricolo, posto nel territorio del Comune di Trino Vercellese e conosciuto come Tenuta Darola o grangia della Darola; esso è uno dei sette nuclei originari dell'antica Abbazia Cistercense di Santa Maria di Lucedio.

Nuclei attigui, che occupano una vasta area (circa 40 Km<sup>2</sup>) del territorio compreso fra Trino e Vercelli e sono denominati: Lucedio, Leri, Montarolo, Castelmerlino, Montarucco, Ramezzana e Darola.



Vista aerea della Tenuta Darola

La storia di questi luoghi ha origini antiche e di essi si parla già nel 933 in una donazione fatta dai re Ugo e Lotario ad Aleramo, in seguito meglio conosciuto come Marchese del Monferrato, di un feudo esteso nei territori di Trino, Fontanetto e Livorno, compreso fra il corso di due fiumi il Lamporo e lo Stura e indicato come "cortem que nominatur Auriola".

Per ottenere una rendita da queste terre che a quel tempo erano boschi, lande e paludi desolate, il Marchese Ranieri del Monferrato, pensò di adottare una diffusa pratica dell'epoca che consisteva nell'affidarle ad ordini religiosi.

Fu così, che fra il 1123 e il 1183, i monaci Cistercensi provenienti dal Monastero Francese di La Fertè si insediarono a Lucedio edificando il Monastero con l'omonima Abbazia e tutti gli altri insediamenti.

Nelle grange di Lucedio, tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV secolo, si diffonde la coltivazione del riso (*Oryza sativa*), sino a divenire la coltura prevalente e a tutt'oggi elemento caratterizzante dei luoghi; ed il paesaggio delle risaie ovvero il mare a quadretti è sicuramente uno spettacolo affascinante e suggestivo.

La grangia della Darola ora Tenuta Darola è ancora oggi contraddistinta da una disposizione dei vari edifici che la compongono a corte chiusa, ed al suo interno sono ancora ben visibili alcune pre-esistenze: fra cui una torre superstite che risale alla fine del XIV secolo, essa è a pianta quadrilatera ed ancora ben conservata e viene utilizzata per il passaggio da un cortile all'altro.



Vista della torre, fronte nord

Nel 1457 l'Abbazia di Lucedio viene trasformata in Commenda e i monaci Cistercensi perdono progressivamente la loro importanza, nel 1784 avviene la secolarizzazione della Commenda che entra definitivamente a far parte del patrimonio del Duca di Savoia e tutti i suoi beni sono trasferiti all'Ordine Mauriziano.

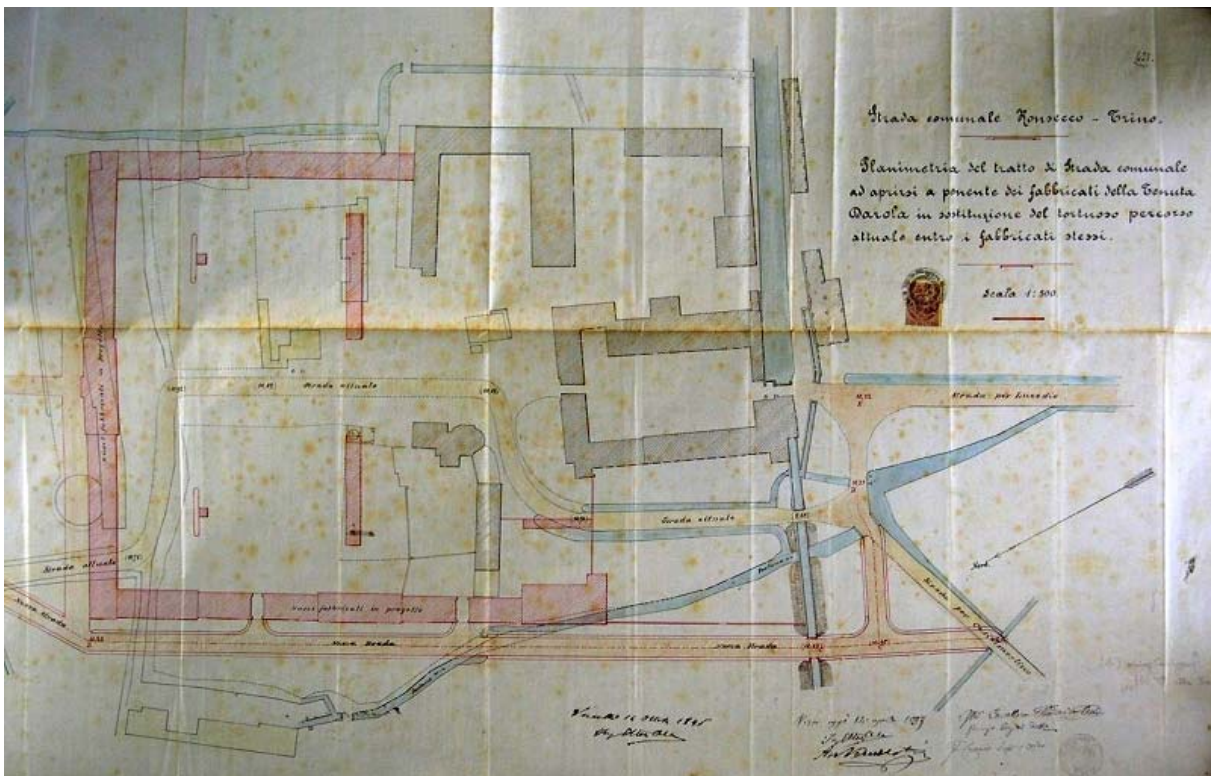
L'occupazione francese del 1798 determina il definitivo passaggio dei suddetti beni ai privati e nel 1807 con un decreto Imperiale, le sette grange originarie dell'Abbazia di Lucedio sono cedute in proprietà al Principe Camillo Borghese, marito della sorella di Napoleone Paolina Bonaparte.

Nel 1818, le grange di Lucedio furono acquistate da una Società costituita fra il Marchese Michele Giuseppe Benso di Cavour (padre di Camillo), il Marchese Gozzano di San Giorgio e il Sig. Luigi Festa; nel 1821 la Società si divide e il possedimento della Darola viene attribuito al Sig. Festa che, poco dopo lo cede al nobile Marchese Luigi Solaro del Borgo.

I Solaro del Borgo mantengono la proprietà fino al 1869, per poi cederla alla nobile famiglia del Marchese Domenico Pallavicino e da questo momento ad oggi la Tenuta rimane sempre a questa famiglia genovese.

La seconda metà dell'Ottocento è caratterizzata da notevoli impulsi di industrializzazione e di sperimentazione, soprattutto in campo agricolo, che offrono la concreta possibilità di maggiori investimenti e permettono così anche una graduale trasformazione del patrimonio edilizio.

Alla Darola, fra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, viene messo in atto un rilevante intervento di trasformazione sul costruito come ci dimostra una planimetria, redatta dall'Ingegnere Ettore Ara nel 1896 e conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Trino.



A.S.C.T., Deliberamenti 1895-1898, vol. 106

Strada Comunale Ronsecco Trino, Planimetria del tratto di strada comunale da aprirsi a ponente dei fabbricati della Tenuta Darola in sostituzione del tortuoso percorso attuale entro i fabbricati stessi, cm.52x90, Ettore Ara, Ingegnere 1896, 14 ottobre.

Riproduzione fotografica

Analizzando le vicende storiche, sociali, produttive ed edilizie che nel tempo hanno trasformato questo insediamento nella grande Tenuta agricola attuale, dedita alla coltivazione risicola, si è cercato di meglio comprendere le ragioni che hanno determinato l'attuale assetto territoriale di questa parte del Vercellese.

Soprattutto si è cercato di approfondire la conoscenza di una grande Tenuta, dalle origini antiche, affascinante esempio di architettura rurale ed espressione assai significativa di un territorio agricolo caratteristico e particolare come quello della risaia.

D'altronde, se il paesaggio attuale può essere considerato come un archivio di informazioni, il cui significato storico, territoriale, sociale e culturale deve spesso essere decodificato ed interpretato; il raccogliere i dati e le informazioni necessarie a raccontarne la storia, eseguire le operazioni di campagna per il rilievo, rappresentarne e documentarne le forme ed i particolari, ecc., ha sicuramente permesso di concretizzare questa conoscenza, al fine di poter formulare una valida ipotesi di valorizzazione del sito.

Ipotesi che, partendo dall'idea di un riutilizzo strettamente legato alla coltivazione risicola, ha portato a considerare la realizzazione di una – Corte del riso – imperniata su quelle attività che possono derivare dalla lavorazione del chicco e dei suoi componenti e che nel contempo, offra al visitatore la possibilità di soggiornare, ricordare ed assaporare.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Gianni Carlo La Loggia: [laloggia@libero.it](mailto:laloggia@libero.it)

Marinella Zorzetto: [zole@libero.it](mailto:zole@libero.it)